



Il cordoglio dei colleghi del Foro e dell'Università

«Un avvocato umano, di grande preparazione e passione»
Il rettore: «Fu esempio di dedizione al bene comune»

«Per me è stato un gigante». Fiorenzo Bertuzzi commenta così la figura di Cesare Trebeschi. Bertuzzi è responsabile locale dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti (Unaa) e delegato nella Camera amministrativa della Lombardia Orientale. Trebeschi, oltre che il sindaco della città per 10 anni dal 1975 al 1985, è stato anche e soprattutto un avvocato di lungo corso, con una grande passione per la memoria. «Un avvocato curioso e devoto allo studio del diritto», è stato ricordato più volte. E di grande preparazione. «Ci è sempre stato vicino — ricorda Bertuzzi — Mi piace ricordarne lo spirito di servizio, di cui c'è tanto bisogno. E le doti umane, tra le tante, l'umiltà accompagnata da un grande spessore culturale». Pensando all'avvocatura Bertuzzi osserva: «Abbiamo bisogno di maestri simili. Sicuramente è stato uno dei migliori rappresentanti dell'avvocatura italiana, quella che sa fondere il rigore e la passione civile.

Capita ci siano persone con grande passione ma scarso rigore. O al contrario, di grande preparazione ma poca passione. Trebeschi le aveva entrambe, passione e rigore, e grande capacità di fonderle assieme». Bertuzzi ricorda poi le sue doti di umanità: «Era capace di esserti vicino anche nei momenti difficili. Di figure come lui, in momenti duri e di crisi profonda come quella che stiamo vivendo proprio ora, ce ne sarebbe un gran bisogno». Commosso anche Umberto Fantigrossi, fino a poche settimane fa presidente nazionale dell'Unaa: «Un avvocato di una volta, quelli con una competenza molto ampia. Lui, nello specifico, di urbanistica, amministrativista, diritto delle acque e altro ancora. Una cultura molto vasta, unita a una grande umanità e alla modestia». Fantigrossi sottolinea anche «il senso di coesione che Trebeschi aveva per i colleghi», gli apprezzamenti, l'attenzione per i più giovani: «Sicuramente un punto di riferimento per l'avvocatura nel suo

insieme». A esprimere cordoglio per la scomparsa di Cesare Trebeschi anche il rettore Maurizio Tira: «Figura di riferimento per la società bresciana e il nostro paese, fu esempio di dirittura morale e di dedizione al bene comune, a partire dalla sua grande famiglia, fino all'impegno per la città dell'uomo. Come comunità universitaria bresciana lo ricordiamo anche come il Sindaco della nostra fondazione, nell'autunno del 1982». In tanti ne hanno ricordato anche la passione per le battute rapide e salaci. Un anno fa, alla richiesta di intervista fatta dal *Corriere*, rispose, quasi indeciso se prendere in giro l'intervistatore o schernirsi: «Guardi, conosce Cellatica? Bene, dove prima c'era la sede del Comune vedrà che oggi c'è l'ufficio anagrafe. Se si ferma lì e chiede informazioni, capirà che oramai sono oltre l'età della ragione e per cui non credo di poter dire nulla su qualsiasi cosa». L'intervista poi si fece e Trebeschi, come sempre, rispose in modo lucido. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

di Thomas Bendinelli

«Piangiamo uno dei nostri padri»

Del Bono: «Mancheranno le sue parole taglienti». Corsini: «Maestro di vita civile»

«La città piange oggi la perdita di uno dei suoi padri, una personalità di grandissimo rilievo che lascia un segno profondo in tutti noi — afferma il sindaco Emilio Del Bono —. Ci mancheranno la sua presenza forte e discreta, il suo volto espressivo ed austero, le sue parole taglienti, originali e cariche di ironia, la sua umanità essenziale e profonda. Per Cesare Trebeschi fare politica significava prima di tutto mettersi al servizio della comunità. È una dimensione dell'impegno pubblico che troppo spesso, negli ultimi anni, è stata colpevolmente trascurata». Del Bono richiama alla memoria quando ha avuto «il grande piacere di insignire Cesare a palazzo Loggia, nel 2018, con il Grosso d'Oro. La commissione non ha avuto dubbi nell'assegnare all'unanimità questo nostro riconoscimento. Un segno che tutta la città è profondamente grata a questo grande uomo che è stato sindaco in

una fase difficile e molto delicata, dal 1975 al 1985, e che ha speso tutte le sue energie, fino all'ultimo, per la crescita civile e culturale di Brescia». A ricordare Cesare Trebeschi anche l'ex sindaco e storico Paolo Corsini: «provo profondo dolore: l'ho frequentato e ho dialogato spesso volte con lui nel suo studio. La città perde un autentico maestro di vita morale e civile. Un uomo di rigorosità quasi calvinista, di un'etica inflessibile». Corsini ricorda il «suo fortissimo senso del dovere nei confronti della comunità, una comunità che ha servito con dedizione e generosità». E ricorda anche «la straordinaria competenza, che gli derivava dalla sua professione». Una competenza messa a disposizione della comunità durante la sua esperienza prima da assessore all'agricoltura in Provincia poi da sindaco in Loggia: «Il tutto nella consapevolezza che compito dell'amministrare non è solo dare risposta ai

problemi concreti ma è anche contribuire a determinare una crescita di valori». L'altro ex sindaco (ora senatore) Adriano Paroli sottolinea invece «la tradizione positiva della nostra città per cui, da ex sindaco, Trebeschi non ha mai fatto mancare il suo contributo e si suoi stimoli a tutti quelli impegnati in politica». Per Paroli i suoi 10 anni sono stati un importante momento della vita della città, il passaggio che ha fatto da ponte «tra l'esperienza di Bruno Boni e l'effervescente quinquennio di Padula». «Con la scomparsa di Cesare Trebeschi la città di Brescia perde una voce limpida, un'autentica autorità morale, un esempio di impegno civile e professionale, di disinteresse personale, di rigore etico — afferma il deputato Pd Alfredo Bazoli —. Io perdo un punto di riferimento irripetibile, che mi ha accompagnato nell'amicizia e in un legame familiare che risale al mio bisnonno Luigi e al pa-

pà di Cesare, Andrea, morto in campo di concentramento, e che ha attraversato le generazioni. Oggi è un giorno amaro, ancor più perché non ci è neppure concesso accompagnare il commiato. Ma di certo la città avrà tempo e modo per ricordare adeguatamente una biografia che ha lasciato una traccia indelebile nella sua storia». Per il presidente del consiglio comunale Roberto Cammarata «quando

una città perde una figura come Cesare Trebeschi, non perde solo un suo Sindaco, un testimone del suo passato, perde un punto di riferimento per l'oggi e il futuro. Ma personalità di tale spessore sanno andare oltre la propria presenza fisica tra i vivi: la loro presenza resta e si fa guida trasformandosi in memoria collettiva, che è cosa assai diversa dal semplice ricordo». A esprimere profondo cordo-

glio per la morte di Cesare Trebeschi anche il partito democratico bresciano: «Dal suo impegno resistenziale - si legge in una nota -, passando per il suo fare politica in modo elevato e rigoroso, fino all'esperienza da sindaco della città nella quale fu il pioniere di un'idea illuminata di centrosinistra, aprendo la strada alle amministrazioni dei decenni a seguire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manlio Milani

«Ha sempre lottato per la libertà di tutti»



Nel 2014
Alla
presentazione
del libro
Sindaco Boni a
Ponte di Legno

Manlio Milani vuole citare due episodi «sottolineare l'idea di responsabilità morale e civile» di Cesare Trebeschi. Il primo risale all'inizio del 1974, prima della strage, la presentazione del libro «Memoria della Resistenza» di Mario Spinella, intellettuale comunista. «Un'iniziativa del gruppo culturale Banfi — ricorda il Milani —. All'incontro era stato invitato anche Trebeschi. I due non si erano mai incontrati, nella Resistenza avevano anche fatto percorsi diversi, ma bastava guardarli negli occhi per capire che loro stavano ripercorrendo la loro storia. Di grande valore per le scelte fatte». Il secondo episodio riguarda il Cesare Trebeschi presidente di Asm: «La vicenda è quella dell'acquisto di autobus della società francese Saviem. Era la prima volta che Asm acquistava autobus francesi e ci fu grande dibattito. Significava entrare in

contrasto con la Fiat che produceva bus proprio a Brescia. Ma lui, Cesare Trebeschi, disse che gli dispiaceva ma non aveva alcuna intenzione di cambiare idea dal momento che con la Saviem ci sarebbe stato un grande risparmio per autobus molto belli sul piano tecnologico. Anche Gastone Sclavi, allora segretario della Fiom a Brescia, si disse d'accordo con lui». Milani si ferma un secondo, poi riprende: «Questa idea di lottare per la libertà di tutti, all'origine delle sue scelte durante la Resistenza, diventò poi l'idea di riaffermare il bene comune negli anni successivi. Per lui l'interesse pubblico è sempre stato centrale». Un'altra pausa e un rammarico: «Lo ricorderemo senz'altro in modo adeguato, ma certo è una cosa brutta che se ne sia andato proprio in questi giorni. Ma appena potremo, lo ricorderemo nel modo migliore». (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERTEZZA DI SCEGLIERE BENE, AFFIDATI A NOI



ACQUISTIAMO DIPINTI e ANTIQUARIATO:
MOBILI e DIPINTI ANTICHI, DIPINTI DELL'800 e DEL '900, SCULTURE, OGGETTI,
ARGENTERIA, ANTIQUARIATO CINESE, ILLUMINAZIONE, MOBILI DI DESIGN,
ARTE MODERNA e CONTEMPORANEA

COMPETENZA e SERIETÀ DA OLTRE 40 ANNI

#andrà
tuttobene

Valutazioni
veloci
e gratuite

Visite a
domicilio
dopo
l'emergenza
sanitaria

Pagamenti
immediati

Offriamo
le migliori
valutazioni
sul mercato

FORZA CHIAMACI ORA oppure INVIA FOTO O VIDEO:

Galleria: 02 29.40.31.46 Whatsapp: 335 63.79.151

Cellulare: 335 63.79.151 info@antichitagiglio.it

LINO GIGLIO

è iscritto al ruolo dei periti ed esperti n. 12101 albo del Tribunale di Milano

Giglio
dal 1978

ANTICHITÀ GIGLIO di Lino Giglio
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
Sito web: www.antichitagiglio.it